

DOCUMENTO POLITICO XIII CONGRESSO REGIONALE FISAC EMILIA ROMAGNA

Rimini, 17 e 18 gennaio 2023

Il XIII Congresso Regionale della FISAC CGIL Emilia Romagna tenutosi a Rimini il 17 e 18 gennaio 2023 assume la relazione della Segretaria Generale Agnese Chinelli, l'intervento del Segretario Regionale CGIL Emilia Romagna Gianluca Zilocchi e le conclusioni del Segretario Generale della FISAC CGIL Nino Baseotto, arricchiti dal dibattito svolto.

Il XIII Congresso della Fisac e il XIX congresso della CGIL si svolgono in una situazione politica nuova ed inedita. In un contesto post pandemico, di crisi internazionale caratterizzata dal conflitto bellico nel cuore dell'Europa, di inflazione a due cifre, si è insediato un nuovo Governo di destra, dai tratti fortemente populistici e xenofobi che sta minando il nostro sistema democratico nato dalla Resistenza. Crediamo sia necessario, difendere i valori della Costituzione Italiana, contrastare l'illegalità di stampo mafioso e rimarcare quanto scritto nell'Art.1 del nostro Statuto: la CGIL è un'organizzazione democratica che intende agire in modo antirazzista, antifascista, antisessista e antiomofobo. La Fisac dell'Emilia Romagna si impegna a valutare l'adesione attiva a tutte le forme di mobilitazione su questi temi.

Il nuovo Governo sta attaccando pesantemente i diritti civili e sociali, attuando politiche che favoriscono le imprese ed il lavoro autonomo a scapito del lavoro dipendente e dei pensionati, minando di fatto i principi costituzionali di proporzionalità del fisco.

La prima manovra economica del governo, contro la quale abbiamo scioperato lo scorso 16 dicembre, non risponde in alcun modo ai bisogni delle lavoratrici e lavoratori, pensionate e pensionati, perché colpisce i poveri, aumenta le condizioni di precarietà, premia chi evade e non investe negli ambiti essenziali del nostro stato sociale quali istruzione e sanità.

L'ennesimo condono fiscale non fa altro che rafforzare l'idea che chi non paga le tasse in questo paese è legittimato a farlo. Lo sanno bene i dipendenti del settore riscossione tributi, da sempre oggetto di attacchi dei partiti politici e degli evasori, nonostante ricoprano un ruolo fondamentale nel reperire risorse essenziali per un progetto di paese più equo e più giusto.

A ciò si aggiunge il tema dell'autonomia differenziata volta a aggirare la centralità della sanità pubblica e a creare una ulteriore disparità tra i territori regionali.

In questa situazione si inserisce il valore strategico del settore finanziario che in questi anni ha perso la relazione con l'economia reale e che invece potrebbe essere volano di crescita e di ricostruzione del paese in un'ottica di rispetto di principi di sostenibilità economica, sociale ed ambientale.

In questa prospettiva il decisore pubblico deve indirizzare le proprie politiche per attuare principi costituzionali relativi al ruolo del credito e del risparmio.

Finanza sostenibile significa non solo sostegno alla crescita, ma anche volano per la legalità, per l'uguaglianza, per l'occupazione, con uno sguardo particolare rivolto alle donne e i giovani. Il sistema economico nazionale ha bisogno di banche e assicurazioni che sappiano operare tenendo conto del contesto di riferimento dei territori

I piani industriali dei grandi gruppi, i processi di digitalizzazioni e il piano di chiusura degli sportelli hanno portato un abbandono dei territori da parte delle istituzioni finanziarie, causando un impoverimento ulteriore di famiglie ed imprese, venendo meno al loro ruolo di servizio pubblico essenziale.

Le banche di credito cooperativo, di forte radicamento territoriale, hanno di fatto in questi anni incrementato la loro quota di mercato, mantenendo una redditività pari ai grandi gruppi, ponendo più di un dubbio sull'efficacia delle strategie attuate dai grandi gruppi nel lungo periodo

La mancanza dei presidi sui territori non fa altro che aumentare l'illegalità e l'usura.

La desertificazione bancaria accompagnata dai processi di digitalizzazione sta ridisegnando l'intero sistema a scapito delle condizioni di lavoro di chi opera nel settore, generando una rivoluzione dei modelli organizzativi delle aziende, lasciando intravedere un impoverimento delle competenze ma soprattutto nel salario, generando una smart-working class.

La rappresentanza dei lavoratori in smart working ci pone davanti alla necessità di coniugare l'esigenza dei singoli con la tutela dei diritti collettivi fondamentali quali salute e sicurezza, orario di lavoro e diritto alla disconnessione.

Questo sarà un aspetto che caratterizzerà indubbiamente il rinnovo dei contratti di settore sul quale andrà posta una particolare attenzione anche rispetto all'esercizio dei diritti sindacali.

Il primo appuntamento in calendario è quello del contratto ABI. Il congresso individua come priorità qualificanti da inserire in piattaforma e da perseguire nella trattativa:

- Incrementi salariali che vadano oltre le dinamiche inflattive;
- Il governo dei processi di digitalizzazione ed innovazione tecnologica;
- Centralità dell'area contrattuale e contrasto ai processi di esternalizzazione;
- Definizione di un nuovo sistema di inquadramenti e riconquista della contrattazione su quote di salario oggi discrezionali;
- Rafforzamento del contrasto alle pressioni commerciali;
- Negoziazione di piani di formazione di qualità, esigibili e fruibili da tutto il personale ipotizzando anche il ricorso al F.O.C.;
- In ottica di pari opportunità, inserimento di elementi di contrattazione tesi ad eliminare gap salariali e inquadramentali.

Analoga attenzione andrà posta sulle dinamiche e sulle fasi di rinnovo dei contratti nazionali ed aziendali negli altri settori.

Per il settore dell'Appalto Assicurativo, da tempo afflitto dalla sottoscrizione del contratto pirata SNA, la Fisac si pone come obiettivo la riunificazione dei trattamenti economico normativi presenti nel settore e derivanti da una storica frammentazione delle aziende.

Da anni il tema dell'andamento del tesseramento ci pone diversi elementi di riflessione: i protocolli sulle agibilità sindacali e la riduzione della media delega sono temi che hanno bisogno di essere affrontati

Complessivamente registriamo un calo degli iscritti legato alla drastica riduzione dei lavoratori attivi.

Per affrontare questo scenario è necessario rilanciare il valore confederale e rafforzare il sistema dei servizi.

Riteniamo che solo l'ecosistema CGIL possa dare alla FISAC la forza per affrontare dal punto di vista politico e organizzativo il contesto che ci troveremo ad affrontare nel prossimo mandato congressuale.

La Fisac dell'Emilia-Romagna ritiene fondamentale proseguire il lavoro svolto negli ultimi quattro anni, continuando ad armonizzare e rendere coerenti le attività della struttura regionale con i territori e con i coordinamenti di Gruppo.

Solo con un lavoro collettivo a tutti in livelli saremo in grado per il futuro di rafforzare ulteriormente la Fisac sia come iscritti che come riferimento di tante lavoratrici e lavoratori e di proseguire un lavoro costante nel mettere in campo una nuova leva di attivisti e dirigenti sindacali.